



CENTRO PSICOANALITICO DI BOLOGNA

“Glauco Carloni – Egon Molinari”

SEZIONE DELLA SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA
COMPONENTE DELL'INTERNATIONAL PSYCHOANALYTICAL ASSOCIATION

Segretario Scientifico: Dottor Andrea Scardovi - tel. 335-665.3892 - e-mail: AndreaScardovi@libero.it

Programma scientifico del Centro Psicoanalitico di Bologna
Gennaio - Dicembre 2026

COMUNICARE / NON COMUNICARE.
LA COMUNICAZIONE E LA CURA NEL LAVORO PSICOANALITICO CONTEMPORANEO



Comunicare / non comunicare

Scrivendo G. Zucchini, ancora nel 1976, che *“Il setting analitico è un’istituzione per la presa di coscienza mediante comunicazione”* e che se *“la comunicazione sincera ha dimostrato la sua capacità disalienante, ciò sembra implicare che il suo contrario – il divieto di comunicazione e conoscenza – è l’agente specifico dell’alienazione”*.

Ma cosa accade comunicativamente in una seduta analitica? Sin dalle sue origini la psicoanalisi si è interrogata sugli aspetti comunicativi del lavoro clinico e ha progressivamente approfondito l’idea di una comunicazione che si avvia nei primi contatti intercorporei, permea la relazione nascente fra l’infante e il suo caregiver, concorre al processo di soggettivazione e alla nascita dell’intrapsichico. Riflettere su questi aspetti nel lavoro psicoanalitico contemporaneo significa non limitarsi a considerare il dialogo e la comunicazione come strumenti della cura, riconoscendo invece che dove “si comunica” si istituisce un campo attraversato da forze intrapsichiche, intersoggettive e interpsichiche che necessitano di cura per essere comprese, ma a loro volta determinano la possibilità di una comunicazione in cui la cura può arrivare ad essere.



CENTRO PSICOANALITICO DI BOLOGNA

“Glauco Carloni – Egon Molinari”

SEZIONE DELLA SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA
COMPONENTE DELL'INTERNATIONAL PSYCHOANALYTICAL ASSOCIATION

Segretario Scientifico: Dottor Andrea Scardovi - tel. 335-665.3892 - e-mail: AndreaScardovi@libero.it

Come ha notato Green (2002), nei suoi ultimi scritti Freud comincia a riconoscere che l'obiettivo di una risoluzione completa dell'amnesia degli anni dell'infanzia era assai poco realistico e si avvicina a comprendere il ruolo dell'allucinatorio in seduta per il paziente e, in nuce, anche per l'analista. In questo modo apre la via che verrà percorsa da Bion, Winnicott e molti altri autori sino ai giorni nostri. È il tema della *“irriducibile spinta ascensionale del rimosso”* di cui Freud parla nel 1937 in *Costruzioni in analisi*, evocando l'idea che il sintomo psichico esprima un'intenzionalità comunicativa, anche se destinata a presentarsi come inderivabile e indovata nelle pieghe delle azioni, condotte e ripetizioni in cui inizialmente sembra impossibile da rintracciare. Si tratta di sciogliere *“il grido muto della ripetizione”*, quel *“legame fortissimo”* – come scriveva Green riprendendo Ferenczi – che si traduce in *“una intra-associazione”* troppo potente per permettere *“un'inter-associazione”*.

Nel ciclo di incontri scientifici del 2026 organizzati dal Centro Psicoanalitico di Bologna affronteremo diverse declinazioni cliniche e teoriche del rapporto fra la comunicazione e la cura intese in senso psicoanalitico: dall'articolazione fra il *“comunicare”* e il *“non comunicare”* su cui si è soffermato Winnicott nell'intento di riflettere sugli aspetti più intimi e inviolabili del Sé, al concetto di *“densità”* di cui ha parlato Loewald a proposito di uno stato delle mente che vede paziente e analista presi da qualcosa che con altri linguaggi potrebbe essere chiamato *“unisono”*. Ci soffermeremo quindi sulla comunicazione inconscia e sul problema di cosa si (in)scrive in essa; sulla persona dell'analista pensata come luogo del divenire del paziente; sul funzionamento della comunicazione nei sogni e nel modo di discuterli clinicamente e inter-analiticamente. Approfondiremo infine il problema dell'*“indovinare”* freudiano rispetto a ciò che è comunicabile e incomunicabile; la possibilità del lavoro psicoanalitico di sciogliere i *“patti di silenzio”* che possono vincolare la comunicazione familiare; la comunicazione che interviene nell'analisi di un bambino malato; il rapporto fra *“parole in azione”* e *“azione delle parole”* nell'analisi degli enactments e delle dissociazioni che possono intervenire nella clinica e nel lavoro psicoanalitico.

Il Segretario Scientifico
Andrea Scardovi



CENTRO PSICOANALITICO DI BOLOGNA

“Glauco Carloni – Egon Molinari”

SEZIONE DELLA SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA
COMPONENTE DELL'INTERNATIONAL PSYCHOANALYTICAL ASSOCIATION

Segretario Scientifico: Dottor Andrea Scardovi - tel. 335-665.3892 - e-mail: AndreaScardovi@libero.it

Programma scientifico 2026

22 GENNAIO giovedì, 21.00 – 23.30

Anna Ferruta (Milano): *“Avere un’esperienza soggettiva a contatto con un altro. La contraddizione tra comunicazione e isolamento essenziale”*. Commento: Elena Arrigoni

26 FEBBRAIO giovedì, 21.00 – 23.30

Jones De Luca (CPdR): *“Hans Loewald e la clinica della densità”*. Commento: Luca Caldironi

19 MARZO giovedì, 21.00 – 23.30

Andrea Baldassarro (Roma): *“La comunicazione inconscia. Chi o cosa parla quando si (in)scrive qualcosa”*. Commento: Irene Toniolo

16 APRILE giovedì, 21.00 – 23.30

Daniela Cinelli (Roma): *“La casa vibrante. La persona dell’analista come luogo del divenire del paziente”*. Commento: Federica Mastella

11 GIUGNO giovedì, 21.00 – 23.30

Irene Ruggiero (Bologna): *Lavoro di gruppo sui sogni*, in presenza

Pausa estiva

10 OTTOBRE

Intercentri CAP, CPB, CFP, CVP

23 OTTOBRE giovedì, 21.00 – 23.30

Alberto Lucchetti (Padova): *“L’indovinare fra comunicato, non comunicato e incomunicabile”*
Commento: Sabrina Mosca

19 NOVEMBRE giovedì, 21.00 – 23.30

Massimiliano Sommantico (Napoli): *“Sullo scioglimento di un patto di silenzio nel lavoro psicoanalitico con una famiglia”*. Commento: Sonia Cavedoni

3 DICEMBRE giovedì, 21.00 – 23.30

Ronnie Shaw (Denver, Colorado, USA): *“Communicating with a young child, with comorbid issues”*. Commento: Franco D’Alberton. Traduzione di Aldo Grassi

17 DICEMBRE giovedì, 21.00 – 23.30

Marco Monari (Bologna): *“Tra parole in azione e azione delle parole. Il caso clinico di: ‘Scompari!’”*. Commento: Daniela Battaglia